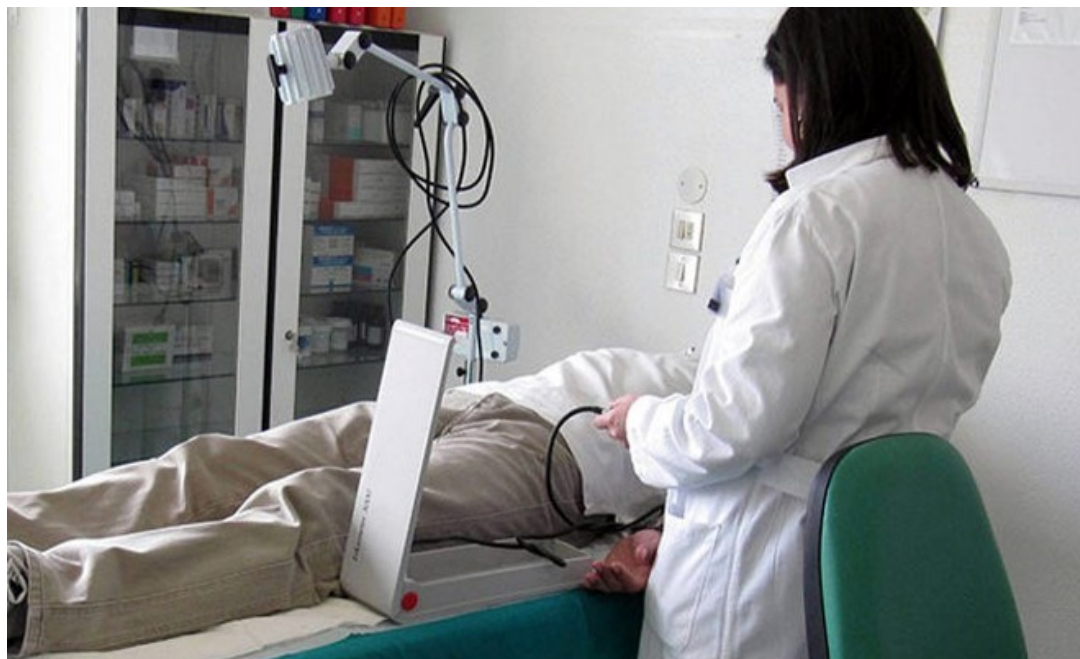


Cgil critica sui tempi di ripresa delle attività dell'Ausl

"Le attività ambulatoriali sospese riprenderanno prima nelle strutture private che nel pubblico", protesta il sindacato



27 Maggio 2020 LE attività ordinarie dell'Ausl saranno di nuovo operative, con gradualità, solo a partire da questa settimana. Questa notizia ha sollevato le proteste della Cgil di Ravenna, con Marinella Melandri della segreteria che dichiara: "Inaccettabile che le prestazioni del privato ripartano prima di quelle del sistema sanitario pubblico".


E' trascorso, infatti, quasi un mese di distanza dalle indicazioni di riapertura della Regione Emilia Romagna e la Cgil esprime forti perplessità: "Nonostante da tempo fossero note le modalità di riavvio - commenta Melandri - è mancata, da parte dell'Ausl, la programmazione tempestiva e la predisposizione dei piani per la riapertura, anche nei settori non coinvolti direttamente dalla gestione dell'emergenza covid-19, mentre le strutture private sono già operative".

Secondo la Cgil, i ritardi del settore pubblico produrranno diverse conseguenze: "Ogni giorno di ritardo equivale a centinaia di prestazioni non erogate - spiega Melandri -. Ci chiediamo con quali modalità e tempistiche potranno essere recuperate. A Lugo dove finalmente il Pronto Soccorso è stato dotato di un'attrezzatura radiologica, la ripresa dell'attività chirurgica generale, urologia e ginecologia, avverrà non prima dell'8 giugno mentre le attività ambulatoriali sospese riprenderanno prima nelle strutture private che nel pubblico. Di fronte all'esigenza di recuperare le prestazioni sospese, ci saremmo aspettati che questo avvenisse con un pronto recupero delle capacità produttive della struttura pubblica e un suo potenziamento e non destinando ingenti risorse economiche all'acquisto di prestazioni dal privato".

"Non vorremmo che le conseguenze della mancata programmazione, che inciderà negativamente sulle esigenze dei cittadini, fosse affrontata ricorrendo al blocco o limitando le ferie estive dei professionisti già profondamente provati dall'emergenza coronavirus - aggiunge Melandri -. Il sindacato aveva già chiesto a metà maggio che l'Ausl realizzasse nel più breve tempo possibile il ripristino delle attività ordinarie all'interno delle strutture pubbliche, attraverso l'urgente riprogrammazione delle attività chirurgiche e il riavvio immediato delle attività ambulatoriali e di diagnostica per immagini al fine di non procrastinare oltre il necessario i tempi d'attesa dell'utenza.

Per affrontare i prossimi impegni sarà necessario utilizzare a pieno le potenzialità produttive della

sanità pubblica. Il privato convenzionato potrà ampliare il proprio contributo e sarà di supporto in questa prima fase, recuperando successivamente la sua funzione integrativa e sussidiaria. Le strutture pubbliche dovranno recuperare una dimensione di più ampia di copertura dei bisogni strutturali della popolazione, in linea con le indicazioni generali espresse dal governo durante la gestione della crisi sanitaria”.

La Cgil si chiede come avvenga la riprogrammazione delle attività: “Se una prestazione era stata richiesta diversi mesi fa, ed era prevista ad esempio a marzo, non è detto che sia ancora utile per il paziente – conclude Melandri -. In più sono in programma in questi giorni delle visite ortopediche che, nel momento in cui erano state programmate, sarebbero dovute essere precedute dall’effettuazione di esami diagnostici. Ma visto che radiologia e ortopedia ripartono nello stesso momento, potrebbe essere che alcune persone si presentano alla visita ortopedica senza gli esami necessari”. 

© copyright la Cronaca di Ravenna